ANNO XI. — Lunedì, 17 Maggio 1858 — N. 135.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 70	» [illegible]	» 5
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 MAGGIO

LE ALLEANZE DEL PIEMONTE

Già alcune volte avemmo l'occasione di ragionare sulle alleanze europee del presente tempo, e dimostrammo che dopo lo scioglimento della Santa Alleanza tra l'Austria, la Prussia e la Russia, e dopo il rilassamento dell'alleanza anglo-francese, tutto era incerto a questo proposito, e che le potenze si erano collocate in una specie d'isolamento, inclinando secondo le circostanze, le viste e gli interessi del momento ora da una parte ora dall'altra, senza alcun principio e interesse dominante, cui venissero sagrificati o subordinati gli altri. In realtà fu sola la Russia che ebbe il coraggio di confessare apertamente questa situazione, e di dire, mentre promulgava il suo distacco dalla lega del Nord, che aveva avuto il predominio in Europa dal 1815 in poi e perdendo sempre terreno, era venuta a ridursi al nulla all'epoca della guerra d'Oriente. Le altre potenze si sforzarono sovente di far credere ad alleanze che non sussistevano e che erano ad ogni tratto smentite dai fatti e in questa situazione non si è fatto ancora al giorno d'oggi guari alcun progresso, fuorchè in un punto solo, cioè tra la Francia e il Piemonte.

L'articolo della *Gazzetta d'Augusta*, che abbiamo riportato l'altro giorno e che si occupa appunto delle relazioni tra i nominati due paesi, afferma infatti l'esistenza di uno stretto accordo fra i medesimi e ne fa oggetto di lungo ragionamento, precisamente in un foglio che per le sue tendenze politiche avrebbe avuto interesse di celarlo ove fosse stato possibile.

La stretta alleanza tra la Francia e il Piemonte, sotto la quale intendiamo sopratutto comunanze di viste nella questione italiana, era dall'epoca del congresso di Parigi sino agli ultimi tempi, per così dire, un segreto diplomatico, e l'Austria che aveva ogni motivo di adombrarsene, faceva raccogliere ne' suoi fogli tutti i più piccoli incidenti che potessero contribuire a far credere che quell'alleanza intima non sussistesse, e in mancanza di fatti positivi suppliva il genio inventivo dei pubblicisti austriaci.

Dopo la pubblicazione della seconda lettera di Orsini nella *Gazzetta piemontese* e le dichiarazioni fatte dal conte Cavour il 16 aprile nella camera dei deputati, il segreto diplomatico è divenuto fatto ufficiale; ma non avendo parlato che una parte sola, rimaneva ancora ai fogli austriaci la scappatoia di negare la provenienza dei documenti pubblicati e di tacciare il conte Cavour di aver mancato alla verità, vantandosi senza fondamento dell'alleanza francese. I fogli austriaci usarono largamente e senza ritegno di questo mezzo; e veramente non si comprende con quale scopo, poichè quando il fatto esiste, non giova il negarlo. Altronde anche i meno disposti a crederlo, confrontando le circostanze, dovettero convincersi che la negazione austriaca non aveva alcun fondamento. Infatti la redazione della *Gazzetta d'Augusta*, per quanto sia favorevole all'Austria, e per quanto abbia contribuito a diffondere quelle negazioni, fini per comprendere, che si comprometteva colle medesime dinanzi all'opinione pubblica, se non dava fra le menzogne anche un posto alla verità, e così nacque l'articolo di sopra citato. Notiamo che la *Gazzetta austriaca* nei due numeri successivi persiste nelle accennate negazioni in opposizione all'articolo stesso, e va tant'oltre sino a dire che il conte Cavour ha confessato avere commessa un'indiscrezione colla pubblicazione dei documenti di Orsini. Queste aperte contraddizioni si spiegano solo col supporre che la *Gazzetta d'Augusta* abbia fatto compromesso di accogliere tutte le menzogne che le vengono inviate dalle cancellerie austriache, riservandosi però la libertà d'inserire anche il contrario all'occorrenza, per giustificarsi in faccia al pubblico, quando gli eventi chiariscono che quelle furono menzogne. Ciò spiega anche come quelle corrispondenze si siano susseguite così presto che appena fra l'una e all'altra vi è tempo del corso delle poste; evidentemente erano già preparate secondo il convenuto.

A conferma di ciò viene la circostanza che all'asserzione dell'articolo, da noi riprodotto, essere stata la memoria del conte Cavour sullo stato della chiesa presentata di pien accordo coll'imperatore dei francesi, si risponde indirettamente nella corrispondenza di Parigi, inserita il giorno dopo nello stesso foglio, nella quale si assicura che la corte di Tuilerie era così poco d'accordo con quello scritto, che non volle nemmeno dare il consueto *accusé de réception*.

Lo scrittore dell'articolo non si limita ad affermare l'alleanza tra la Francia e il Piemonte, ma lo dimostra tanto coll'allegazione di fatti incontrovertibili, come anche ragionandone l'origine e la necessità dal lato della Francia. Il suo avversario invece scrive il giorno dopo, oltre il detto cenno sulla memoria del conte Cavour, che persiste a sostenere aver il primo ministro piemontese commesso un' indiscrezione punibile (*sic*) colla pubblicazione dei documenti Orsini, quand'anche tutti i fogli del mondo avessero a dichiarare il contrario, eccetto naturalmente il *Moniteur*. E dietro di ciò afferma che il conte Cavour ha ingannato il mondo, vantandosi falsamente di avere le simpatie delle Tuilerie. Il conte Walewski avrebbe persino dichiarato che la mancanza di quella ricevuta toglieva al gabinetto sardo ogni diritto di atteggiarsi quale arbitro dell'Italia.

Il fondo dell'argomentazione del corrispondente suddetto sta, come abbiamo detto, nella circostanza che avendo finora agito e parlato ufficialmente soltanto il conte Cavour, mentre il governo francese ha sempre serbato un assoluto silenzio, si ha l'asserzione solo da una parte, onde rimane libero di supporre che l'altra non sia d'accordo.

Questa supposizione però non regge dinanzi al semplice buon senso; poichè se il ministro di uno stato come il Piemonte si fosse permesse le indiscrezioni e le vanterie di cui lo accusa il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, un governo come quello della Francia non avrebbe tacciuto; e nelle circostanze presenti dell'Europa si sarebbe anzi affrettato di rischiarare l'opinione pubblica. Se quindi il *Moniteur* non ha parlato, è proprio il caso del proverbio: *Chi tace consente*, o piuttosto il consenso e l'accordo esistevano già prima. Il corrispondente ha sentito infatti il peso di questa obbiezione e ha cercato di ovviare alla medesima, dicendo che se si è tacciuto, ciò avvenne a motivo delle imminenti conferenze, nelle quali la Francia aveva bisogno dell'assistenza del Piemonte, e perciò non le conveniva irritarlo.

Il solo annunciare queste assurdità ci dispensa di confutarle. Se fosse vero tutto ciò che narra quel triste corrispondente, il conte Cavour sarebbe un briccone, il conte Walewski un imbecille, la corte delle Tuilerie una congerie di viltà.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ha un degno confratello in quello della *Gazzetta di Milano* come abbiamo dimostrato l'altro giorno, e se è vero, come si afferma, che entrambi, se pure non fanno che uno, sono ispirati dalla ambasciata austriaca a Parigi, convien dire che la diplomazia austriaca sia caduta interamente nel fango.

Le negazioni dei fogli austriaci si distruggono quindi da sè, nè sarebbe necessario di farne menzione se l'insistenza nelle medesime non dimostrasse il valore che vi annette l'Austria, e non fornisse in questo modo un sintomo assai importante della presente situazione politica. Tutti questi sforzi dell'Austria per negare o celare l'accordo del Piemonte colla Francia dimostrano che il gabinetto austriaco ne è profondamente spaventato e cerca di illudersi o almeno di illudere gli altri sul vero stato delle cose.

Ai ragionamenti che dimostrano utile alla Francia l'alleanza del Piemonte, avrebbe potuto l'autore dell'articolo aggiungere quelli che dimostrano come il Piemonte ad ogni evento debba preferire l'alleanza della Francia a quella dell'Inghilterra.

In realtà però crediamo che sino a tanto che il Piemonte sarà costretto a fare la scelta fra una delle due alleanze, esso e la quistione italiana si troveranno sempre a metà strada. Il giorno in cui la Francia e l'Inghilterra fossero perfettamente d'accordo col Piemonte sul da farsi in Italia, l'Austria e i governi a lei devoti dovrebbero chinare il capo. Ciò si vide alle conferenze di Parigi, le cui massime intorno all'Italia non ebbero sviluppo per i dissensi sopravvenuti tra la Francia e l'Inghilterra.

Ciò indica a sufficienza l'andamento politico che deve ora tenere il Piemonte nelle sue relazioni estere. Quando al conte Cavour riescisse di trarre l'Inghilterra a mettersi d'accordo col Piemonte e colla Francia sulla politica da seguirsi,

APPENDICE

LETTERE DALLA SARDEGNA

AL SIG. V. G.

*Appendicista drammatico dell'*Opinione.

Se gli antichi menarono tanto chiasso per Oreste e Pilade e per Damone e Pizia e li tramandarono alla posterità come modelli di vera amicizia, i nostri contemporanei dovrebbero tenere nell'istesso conto i due appendicisti dell'*Opinione*. I quali, se non sfidano insieme i pericoli delle battaglie e l'ira dei tiranni, sono però uniti nell'andar incontro alle diatribe dei giornali, allo sdegno dei proceli, ed offrono l'esempio, unico, ch'io mi sappia, al mondo, di due giornalisti che non s'odiano, non si svillaneggiano, non si calunniano a vicenda, ma scambievolmente s'aiutano, e con mirabile accordo d'idee e di principii tendono al medesimo fine.

Pur troppo però l'età presente non è, come la vetusta, facile all'ammirazione: ed oramai dispero di vedere i nostri nomi ricordati nelle istorie di questi tempi, e le nostre sembianze scolpite in marmo od effigiate in tela. L'unico onore, cui siaci dato ambire, quello si è d'una caricatura in qualche giornale teatrale od umoristico — onore che divideremo con Thoma Ballaurio, altro grand'uomo dei nostri giorni.

Io mi dichiaro soddisfatto della caricatura: e se il deputato Thoma non lo è parimenti, tanto peggio per lui. Ei dovrebbe pur sapere che i quadri e le sculture pervenute insino a noi altro non fecero mai che darci un'idea falsa delle rispettabili persone dei valentuomini dell'antichità! Il Verri che ebbe la singolar ventura di favellare con Marco Tullio Cicerone (ventura che, tra parentesi, non toccherà mai al deputato Thoma) ci assicura nelle sue *Notti Romane* che tutti i ritratti dell'insigne Arpinate a lui non rassomigliano nè punto nè poco. E la lettura di questo capitolo del Verri mi ha riconciliato coll'età presente: poichè, grazie alla matita di Teia e di Redenti, non accadrà a noi ciò che accadde a Marco Tullio.

E qui tralascio molte altre considerazioni, nelle quali potrei addentrarmi, affine di non buscarmi la taccia di erudito e di pedante, che sono spesso sinonimi. Eppoi io non conosco cosa più noiosa di un appendicista in toga ed in zimarra: ed ora che, dopo aver gettata la toga del curiale, mi sento libero come un passero in tempo di caccia proibita e vivo contento come uno scolare in vacanza, non sarei sì pazzo da indossarne un'altra ancor più pesante.

Veniamo adunque a cose più semplici e meglio adatte al pian terreno di un giornale politico.

Le notizie teatrali che tu da parecchie settimane mi vieni indirizzando nelle colonne dell'*Opinione* valgono a tener viva nella mia mente la memoria di quel *monde artistico*, nel quale per varii anni abbiamo bazzicato insieme. E con ciò non intendo già dire siano terminate per me le lotte giornalistiche! chè anzi in breve ti raggiungerò sul campo di battaglia, non fosse altro che per non procurare un'indigestione di gioia a varii membri della consorteria giornalistico-teatrale, i quali troppo godrebbero nel vedere sciolta la nostra santa lega e rotto l'incanto che teneva uniti due appendicisti che, se dobbiamo giudicarne dalla rabbia che li rode, più d'una volta seppero turbare loro i sonni.

So che nella mia assenza si è compiuto un fatto di non mediocre importanza negli annali della musica — l'opera comica francese ha fatto capolino in Italia ed, a quanto pare, sarà costretta a ritornarsene indietro. Lontano dal luogo degli avvenimenti, io non sono in grado di determinare la vera cagione di questo insuccesso, ma parmi — e so che in ciò non andiamo d'accordo — parmi, dico, di ravvisarla in quel misto di prosa e di musica che forma la sostanza dell'opera comica e che, a mio credere, non vale a porre in pregio il tentativo fatto in simil genere da Donizetti in Italia, quando scrisse il *Campanello*: scherzo vivace sì, ma che nulla acquista, secondo me, dall'essere frammezzato di prosa. Del semi-fiasco toccato all'opera comica in Torino non conviene dare la colpa ai maestri francesi, dei

la quistione italiana cesserebbe di essere un problema insoluto.

Gli avversarii dell'Italia lo sanno, e perciò fanno ogni sforzo per impedire che questo concerto si stabilisca. Nello affare del *Cagliari*, per poco che se ne esamini l'andamento diplomatico, si dovrà riconoscere che le due tendenze opposte sono attivamente all'opra. Il discorso di lord Malmesbury del 29 aprile ha dimostrato chiaramente che la titubanza del governo inglese negli affari contro Napoli è dovuta particolarmente agli sforzi dell'Austria che protegge il governo delle Due Sicilie ne' suoi arbitrii e nelle sue violazioni del diritto pubblico.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

La benemerita amministrazione della Cassa di risparmio di Torino ha pubblicato il prospetto particolareggiato delle operazioni dell'anno 1857 e della situazione di quest'importante istituzione sul finire dell'anno.

Nel 1857 si apersero 1622 libretti e se ne estinsero 1035: si ricevettero depositi per lire 879,397 e se ne rimborsarono per L. 731,730 59, per cui si ebbe un aumento di circa 148m.

I depositi ascendevano

al 1° gennaio 1857 a	L.	1,823 965 26
al 31 dicemb. »	»	2,041,353 58
Aumento nel 1857	L.	217,388 32

compresi gli interessi

La somma dei depositi si divide come segue:

UOMINI	*Numero*	*Montare dei crediti*	*Media*
Contadini	54	L. 21 589 66	L. 399 80
Militari	146	» 90,773 50	» 621 75
Esercenti pubb. impiego	167	» 51,986 99	» 311 29
Persone di servizio .	473	» 229.151 21	» 484 46
Condizioni diverse . .	489	» 165.749 18	» 388 95
Esercenti arti e mestieri	771	» 320,385 48	» 415 54
	N. 2100	L. 879,636 02	» 418 87

DONNE	*Numero*	*Montare dei crediti*	*Media*
Esercenti pubb. impiego	16	L. 6,400 44	L. 400 02
Contadine	59	» 17,54 73	» 297 40
Esercenti arti e mestieri	479	» 262,176 15	» 421 87
Condizioni diverse . .	892	» 313,336 12	» 351 27
Persone di servizio .	1759	» 622,358 12	» 353 81
	N. 3205	L. 1,161,717 56	L. 362 47

Risulta da questo importante prospetto che le donne fanno più risparmi degli uomini e che i contadini non ricorrono ancora guari alla Cassa di risparmio.

I depositi sono impiegati dall'amministrazione nel modo seguente:

Presso la città di Torino .	L.	565 934 39
In mutui con ipoteca . .	»	339,156 23
In rendite dello stato, della città, e di società approvate dal governo	»	1,071.299 15
In buoni del tesoro	»	41,297 35
Rimaste ad impiegare sul fondo della cassa corrente il 31 dicembre 1857	»	23,666 46
Totale come sopra	L.	2,041,353 58

La condizione della Cassa di risparmio è florida. Oltre il fondo di dotazione di 50 mila lire fatta dal Comune di Torino, ha ottenuto un beneficio di L. 33,641 04, con cui viene accresciuta la guarentigia solidissima offerta ai deponenti.

Se noi confrontiamo i depositi della Cassa di Torino a quelli di molte casse di risparmio di altre città, si ha una differenza in meno, che attesta come la popolazione nostra non apprezzi ancora abbastanza la benefica istituzione, ma altrove i depositi sono leciti anche per somme considerevoli e non solo i domestici, gli operai, le persone di servizio si valgono di questa facoltà; bensì anche persone agiate, che non saprebbero come altrimenti far fruttare piccoli capitali che hanno disponibili. Qui invece vi sono altre istituzioni ed altri mezzi d'impiego fruttifero. Se ciò malgrado i depositi sono aumentati, possiamo trarne argomento a sperare che l'istituzione delle Casse di risparmio sia per isvilupparsi.

Saremmo lieti che dal ministero dell'interno si pubblicasse il prospetto generale di tutte le Casse di risparmio, ordinato colla legge del 31 dicembre 1851; poichè allora ci sarà agevole il fare studi e confronti cogli altri paesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti delli 23 aprile p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale del controllo generale:

Tarizzo Borgialli cav. Antonio, controllore capo d'ufficio, nominato capo di divisione;

Sassetti Angelo, controllore di prima classe, nominato controllore capo d'ufficio;

Pisci architetto Gaetano, controllore di prima classe, nominato controllore capo d'ufficio;

Silva Pietro, controllore di seconda classe, promosso alla prima;

Marchetti Giuseppe, assistente controllore di prima classe, nominato controllore di seconda classe;

Bianchi avv. Augusto, assistente controllore di seconda classe, promosso alla prima classe;

Brossa avv. Giuseppe, assistente controllore di terza classe, promosso alla seconda classe;

Brunati cav. Egidio, assistente controllore di quarta classe, promosso alla terza classe;

Gianti Giovanni, volontario, nominato assistente controllore di quarta classe;

Barberis Giacomo, volontario, nominato assistente controllore di quarta classe;

Leris avv. Pietro, volontario, nominato assistente controllore di quarta classe.

Con altri decreti della stessa data S. M. ha collocato in aspettativa per fisiche indisposizioni Giovanni Finella, esattore delle contribuzioni dirette,

Ed ha collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda Pietro Berlingeri, banchiere de'sali e tabacchi e ricevitore particolare delle dogane a Mortara, ammettendolo a far valere i titoli alla pensione che gli possa competere.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente regio decreto colla data del 23 aprile scorso:

Art. 1. Tutti coloro a pro dei quali venne ammessa la liquidazione di alcuna delle piazze contemplate nella legge del 3 maggio 1857 o gli aventi causa da essi, faranno pervenire al ministero delle finanze, per mezzo degli insinuatori locali, l'indicazione precisa della loro figliazione e del loro domicilio o dimora.

Art. 2. Ricevute le indicazioni, di cui nel precedente articolo, il ministero delle finanze spedirà tanti certificati, per quante sono le partite di liquidazione, agli insinuatori locali, dai quali gli interessati dovranno ritirarli fra giorni trenta dalla data dell'avutone avviso.

Art. 3. Questi certificati serviranno di titolo per ottenere a suo tempo, sopra apposita domanda, dall'amministrazione del debito pubblico le corrispondenti iscrizioni di rendita sotto le condizioni stabilite dalla legge, e dovranno presentarsi all'amministrazione stessa entro sei mesi dalla data dell'avutane consegna, giusta il disposto dell'art. 10 dell'editto organico 24 dicembre 1819.

Art. 4. Le rendite assegnate per prezzo di liquidazione delle piazze di procuratore non verranno inscritte che dopo la scadenza del semestre in cui sarà messa in esecuzione la legge ordinatrice del libero esercizio; e verrà data alle medesime la decorrenza dal 1° giorno del semestre in cui avrà avuto luogo l'iscrizione.

L'amministrazione del debito pubblico provvederà con buoni separati al pagamento a favore dei titolari degli interessi anteriori dovuti dal giorno dell'esecuzione di quella legge, salvo il disposto dall'alinea dell'art. 7 della legge del 3 maggio 1857.

Art. 5. Le rendite assegnate per prezzo delle altre piazze proposte ed ammesse in liquidazione a termini degli articoli 7 e 8 della legge 3 maggio 1857, avranno la decorrenza dal primo giorno del semestre nel quale verranno inscritte, e l'amministrazione del debito pubblico provvederà con buoni separati al pagamento a favore dei titolari degli interessi anteriori dovuti dal giorno della pubblicazione di quella legge.

Art. 6. Le rendite la cui decorrenza a favore dei titolari deve cominciare, a termini dell'art. 7 della legge succitata, dal giorno dell'assegno, non potranno essere iscritte che nel semestre successivo, colla decorrenza dal primo giorno del medesimo; salvo, quanto alle rendite assegnate per le piazze di causidico, il disposto dall'art. 4 del presente decreto.

Gl'interessi anteriori saranno per cura dell'amministrazione del debito pubblico pagati ai titolari con buoni separati.

Art. 7. Le rendite liquidate a favore di più individui proprietari d'una medesima piazza saranno provvisoriamente iscritte in un registro separato.

Di queste iscrizioni si farà risultare mediante corrispondenti certificati da rilasciarsi a favore di quello che si presenterà munito di apposita procura per parte degli altri cointeressati, o che giustificherà di avervi diritto con titoli legali, o per decisione di giudice.

Sulla semplice esibizione di tali certificati saranno esigibili da chiunque i semestrali interessi.

Art. 8. Parimenti le rendite che risulteranno gravate di più d'un vincolo di privilegio od ipoteca, saranno intanto portate sul registro separato, di cui all'articolo precedente, colle corrispondenti annotazioni, le quali indicheranno la natura di quei vincoli ed il numero, non che il circondario della conservatoria da cui saranno stati spediti gli analoghi certificati ipotecari, e la data dei certificati medesimi stati nel tempo trasmessi al ministero per cura degli interessati, a termini dell'art. 14 della legge succitata.

Le suddette rendite saranno poi trasferite sul registro generale del debito pubblico secondo le norme prescritte dalle regie patenti del 10 agosto 1820, e coerentemente al disposto dall'art. 27 dell'editto organico 24 dicembre 1819.

Di queste iscrizioni provvisorie si farà risultare mediante corrispondenti certificati, sulla esibizione dei quali saranno esigibili i semestrali interessi.

Art. 9. Le rendite da inscriversi pel pagamento delle piazze liquidate saranno emesse in aumento della rendita di creazione 12 16 giugno 1849, e saranno perciò sottoposte alle stesse leggi ed agli stessi regolamenti, per quanto non è altrimenti ordinato dal presente decreto.

Art. 10. È applicabile all'iscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea dell'art. 2 della legge 13 dicembre 1850, concernente la quotità di ciascuna rendita da inscriversi.

Art. 11. Sarà provveduto con decreti reali all'assegnazione degli occorenti fondi pel servizio tanto delle rendite medesime quanto dell'estinzione relativa.

FATTI DIVERSI

Dono alla biblioteca della regia università. La biblioteca della R. università ha ricevuto dai signori eredi e figliuoli del pur ora defunto senatore del regno conte Carlo della Loggia il prezioso regalo di 45 volumi manoscritti in foglio. Essi comprendono gli studi e le ricerche fatte dal loro avolo paterno il conte Gaetano, che fu consigliere di stato dell'imperatore Napoleone I, e la più parte scritti di suo proprio pugno. Quattordici appartengono alla *Storia Patria*, e sono estratti di libri stampati, di manoscritti, dei pubblici e privati archivii, dei conti e dei tesorieri degli antichi conti e duchi di Savoia contenuti nei così detti *Rotoli*. Gli altri contengono pareri di magistrati, sentenze di tribunali, del senato e della camera dei conti, ecc. Tutti preziosi per copia di notizie scelte con sommo giudizio. Questi manoscritti hanno in parte servito per la compilazione delle due utilissime sue opere *La pratica legale*, 13 volumi in 8°, e *Le cariche del Piemonte*, 3 volumi in 8°; ma possono tuttora essere consultati da chi intenda applicare allo studio della storia nazionale.

Monumento Alfieri. Siamo informati che la commissione promotrice del monumento Alfieri, sebbene abbia già da gran tempo taciuto verso degli azionisti, non fu però mai colla giunta d'arte oziosa.

Ella scorgendo l'insufficienza del provento delle private sottoscrizioni ha dovuto ricorrere al municipio della sua patria, ed ottenne quel maggior sussidio, mercè cui fra breve il monumento non sarà più un desiderio, ma bensì sarà eretto in bronzo, e nulla si ometterà, affinchè il medesimo riesca conforme all'altezza del soggetto, e degno di questo secolo.

I proventi ricavati dalle private sottoscrizioni sono depositati presso la banca Pogliani e sono fruttiferi.

Processo di stampa. *Nizza, 12 maggio.* Ieri alla corte d'appello ebbe luogo il pubblico dibattimento del processo intentato dal fisco al *Pensiero*, giornale di Oneglia, per apologia dell'attentato del 14 gennaio. Sedeva al banco dell'accusa il sig. avv. fiscale generale, comm. Lubonis, a quello della difesa gli onorevoli avvocati Navello e Montolivo.

La parola dell'esimio avvocato generale fu arguta, potente, ed amiamo riconoscerlo ispirata a sentimenti di libertà e di nazionale orgoglio, nella replica poi egli fu tanto felice da sorpassare se stesso, quanto infelice fu al paragone la difesa. I giurati dopo breve deliberazione hanno emesso un *verdetto* negativo, quindi la corte ha assolto il *Pensiero*.

Decessi. Nella mattina del 7 maggio alle 2 antimeridiane in Bellaggio sul lago di Como cessava di vivere il duca Ferdinando Serbolloni Sfrondati, nell'età di 78 anni.

Già colonnello e decorato degli ordini della legione d'onore e della corona ferrea negli e-

---

quali molti, come Auber, Adam, Thomas e varii altri si distinguono per chiarezza e vivacità d'idee e per molta abilità nell'arte di instrumentare: ma vuolsi attribuire piuttosto alla cagione sovr'indicata nonchè alle imperfezioni dell'esecuzione, che, per quanto ho udito, furono innumerevoli — Intanto dobbiamo noi Italiani rallegrarci dello smacco subito dalla musica francese? Si dirà da molti essere per noi gran fortuna che dopo la lingua francese, i drammi francesi, gli abiti alla francese, non abbiano eziandio allignato in Italia le opere francesi; ma, com'è noto ai nostri lettori, io considero l'arte come cosmopolita, non chiedo ad un maestro il passaporto, e nel caso nostro credo che lo stabilirsi in Italia d'una qualche buona compagnia cantante francese non avrebbe nocciuto all'arte ed avrebbe forse eccitato con vantaggio del pubblico l'emulazione dei nostri impresarii ed artisti.

In contraccambio delle molte notizie musicali che mi dai, facendomi noti i *furori* della gentile Boccabadati, il bollettino della salute di Baucardé e le sventure della compagnia Meynadier, che cosa potrò io narrarti? Da un mese mi aggiro in quest'isola a molti ignota e che pure meriterebbe di divenir preda dei *touristes* per l'originalità delle sue usanze e per la pittoresca foggia di vestire de'suoi abitanti. Sono rimasto qualche tempo a Cagliari, mia patria; e posso dire che

Noi pure a San Quintino
Abbiamo un *teatrino*

così chiamato per distinguerlo dal Teatro civico, dove per l'autunno venturo l'impresa promette mari e monti.

Al *Teatrino* recita la compagnia Livini, composta in gran parte d'attori a te ben noti. La Rosina Livini, che in altri tempi peccava pel modo di recitare soverchiamente affettato, ora cade spesso nell'eccesso opposto e benchè, specialmente nella commedia, sia attrice lodevole, è però freddina anzichenò. La sorella Violante è divenuta una vispa servetta; ed il brillante Domenico Bassi è un giovinotto pieno di buon volere che felicemente imita il Pieri. Ed a questi artisti altri non ispregievoli fanno corona.

In fatto poi di cose musicali sappi che udii una messa da *requiem* eseguita da cantanti e suonatori dilettanti in modo veramente lodevole: ed in pochi paesi credo si possa radunare un'orchestra di dilettanti così valente e numerosa come questa.

Del resto, l'amore della musica è innato nei Sardi: ed in prova di ciò ti dirò che un egregio artista di clarinetto, il sig. Nobilioni, è riuscito a formare in un villaggio presso a Cagliari una eccellente orchestra di strumenti a fiato, composta tutta di villani e di carbonai. — Lieto di questo esperimento il Nobilioni si è recato ad Oristano dove, nel breve giro di venti giorni, pose da quindici a venti giovani, che non avevano nozione alcuna di musica e di stromenti, in grado di suonare insieme varii pezzi musicali.

Il metodo da lui usato per giungere a sì felici risultamenti merita di venir notato. — Egli scrive pezzi musicali, le parti staccate dei quali possono servire d'esercizio ad ogni allievo separatamente e che riunite formano un dilettevole insieme. E così il Nobilioni va rendendo popolare in Sardegna l'arte musicale: ed il fa con tai mezzi che lo appalesano uomo di non comune abilità e rendonlo degno di venir segnalato alla riconoscenza di chiunque s'interessi non solamente al progresso della musica, ma eziandio alla morale coltura del popolo. — Non toccherò della pazienza da lui usata nell'istruire gli allievi che hanno verso il maestro non solo rispetto, ma venerazione: non dei sacrifizi di tempo e di denaro, cui si sottopose nei primi esperimenti quando ancora non aveva trovato, come ora in Oristano, una società di persone intelligenti e mosse da spirito di filantropia, le quali accorressero in suo aiuto. Insomma, quando io venni in Sardegna non mai avrei creduto dovermi occupare di cose musicali; eppure, se debbo dirti il vero, poche volte nella mia carriera di giornalista trovai sì vasto campo a considerazioni, e più cose ti direi ancora su tale argomento, se più ne potesse contenere questa lettera.

Ad un'altra volta adunque la continuazione delle mie chiacchiere: le quali non hanno altro pregio che quello di dimostrare come anche nella mia breve assenza io desideri di non venir dimenticato dai lettori dell'*Opinione*.

Oristano, 6 maggio 1858.

FRANCESCO D'ARCAIS.

erciti del regno italico prima del 14, proseguì poi la sua carriera militare e salì ai più alti gradi dell'I. R. esercito austriaco, passando da general maggiore a tenente maresciallo, ed a generale di cavalleria, proprietario di reggimento, ecc.

Incominciò la carriera militare nella guerra di Spagna, e finì col comando della retroguardia nell'ultima guerra ungherese.

Libri proibiti. Il *Giornale di Roma* pubblica la lista di sei libri condannati dalla Congregazione dell'Indice. Essi sono:

Apologia delle leggi di giurisdizione, amministrazione e polizia ecclesiastica pubblicata in Toscana sotto il regno di Leopoldo I.

Storia della Filosofia e de' progressi dell'umano intelletto, fatta dal professore Giuseppe Bagarotti. Firenze 1857.

Vrais et faux catholiques par L. A. M.

La Redenzione de' Popoli. Cantica prima per Giuseppe Pietriccioli.

Biesiada 17 Styeznia 1841 « *idest* » Agape 17 ianuarii 1841.

Dunski sacerdote zelante, e zelante servitore dell'opera di Dio.

La prima opera, ossia l'Apologia delle Leggi leopoldine, mentre è proibito a Roma e messo all'Indice, è stata assolta dal tribunale di Firenze.

Pubblicazioni. — È uscita la dispensa 24, prima del secondo volume dell'opera LA SAVOIE HISTORIQUE, PITTORESQUE, STATISTIQUE ET BIOGRAPHIQUE *par* JOSEPH DESSAIX, che si pubblica a Ciamberì dal libraio-editore Giuseppe Perrin.

Quella dispensa non contiene che l'introduzione del secondo volume nella quale l'autore espone il disegno ed i principii che lo guideranno nello studio della storia moderna della Savoia e delle sue provincie. Ei ci promette pure di farci conoscere, quasi diremo, la Savoia all'estero, ossia di seguire le diverse emigrazioni di questa stirpe energica, perseverante ed industriosa degli allobrogi, sino a' nostri giorni. Sarà una parte importante e dilettevole, poichè la Savoia conta figli in tutte le parti del mondo e figli generosi, di cui la patria loro ha ragione di andar superba.

— Dalla libreria Degiorgis è stata posta in vendita la terza edizione delle *Memorie politiche* di FELICE ORSINI.

Essa è accresciuta dell'ultima lettera all'imperatore Napoleone e del testamento, stati sì l'uno che l'altro pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese*. Che ne diranno coloro che hanno tanto scritto intorno all'autenticità di quella lettera?

A rendere complete le memorie era necessaria quella pubblicazione, ed a render completo il volume opportunamente gli editori aggiunsero un ritratto assai bene disegnato di Felice Orsini, e la cui rassomiglianza è attestata da quanti il conobbero, e sopratutto dal sig. Hodge.

È una bella litografia, che si scambierebbe a prima vista per un'incisione.

Il prezzo del volume è di 3 fr.

Notizie Politiche

Dai dispacci telegrafici dei giornali francesi togliamo le seguenti notizie:

La squadra di Tolone si apparecchia a partire e recasi a quanto si dice, a Brest ed a Cherbourg.

Secondo le notizie di Napoli in data dell'undici maggio il re era ritornato a Gaeta e dovea incontrarsi il giorno undici a Porto d'Anzio col papa, a cui dovea presentare sua figlia d'anni nove perchè ottenesse la cresima.

Il processo del *Cagliari* dinnanzi la corte di Salerno fu di nuovo sospeso per delle informazioni che si aspettavano da Torino.

I principi russi, figli del duca di Leuchtenberg lasciarono Napoli dove sono giunti due aiutanti di campo dello Czar con dei dispacci.

Una corrispondenza del *Constitutionnel* da Roma dice che lo scopo dell'incontro del re di Napoli e del papa, secondo voci che corrono, potrebbe essere quello di parlarsi e d'intendersi al cospetto di circostanze e di certe rivelazioni che saltarono fuori dopo il tafferuglio di Velletri.

La commissione incaricata di esaminare i diversi modi di riorganizzare l'amministrazione dell'Algeria, sedente nel Palais Royal, sotto la presidenza del principe Napoleone, ha terminato i suoi lavori, e il principe ha presentato il rapporto all'imperatore.

— L'uscita di lord Ellenborough dal ministero inglese è commentata dai fogli di Londra, generalmente in un senso favorevole al dimissionario e ostile al governo, anche da quelli che non approvano la politica seguita e difesa da lord Ellenborough negli affari delle Indie. Un singolare incidente di questa vertenza è il seguente. Il progetto del proclama che lord Canning voleva pubblicare nelle Indie, pervenne a lord Ellenborough il 12 aprile senza alcuna parola di spiegazione e di difesa. Ma in pari tempo era giunta a Londra una lettera privata di lord Canning, diretta al sig. Smith, predecessore di lord Ellenborough nell'ufficio delle Indie, nella quale si diceva che essendo stretto dal tempo, il governatore generale non poteva esporre distesamente i motivi che lo inducevano a pubblicare quel proclama, ma che l'avrebbe fatto in una prossima occasione. Lord Canning la dirigeva al sig. Smith perchè credeva che questi fosse tuttora in ufficio. È consuetudine in simili casi che tali lettere vengano comunicate al ministro venuto di nuovo in carica, ma il sig. Smith non lo fece e a ciò si attribuiscono in parte gli errori ed equivoci commessi in questo affare. Il sig. Smith si scusa col dire che egli si trovava assente in Irlanda per il matrimonio di suo figlio, e non ebbe la lettera che al suo ritorno a Londra. Dall'insieme però si rileva che il ministero è proceduto anche in questo affare come in molti altri, con estrema leggerezza, il che non attesta nè i suoi talenti nè la sua vitalità.

Nella seduta del 12 della camera dei comuni il sig. Vernon Smith diede lunghe spiegazioni intorno alla lettera, che egli aveva ricevuto da lord Canning, sul proclama di Aud, e disse di averla comunicata, appena ricevuta, a lord Palmerston, il quale non venne in mente non più che a lui stesso, che fosse necessario di comunicarla al governo. Il sig. Smith dichiarò inoltre che, conoscendo l'irritabilità di lord Ellenborough, non voleva esporre cose che il nobile lord potesse credere inutili ed impertinenti. La lettera era privata, ed egli è disposto a giustificare il suo contegno dinanzi a chicchessia.

Dietro una domanda del cancelliere dello scacchiere, mr. Cardwell dichiarò che avrebbe presentato la sua proposta di biasimo, non come emendamento, ma come una particolar mozione. Dietro interpellanze di mr. Milner Gibson si convenne che la mozione non avrebbe subito alcuna modificazione nelle sue espressioni.

In risposta a mr. Wyld, il segretario dello ufficio delle Indie, negò l'esattezza nella voce corsa, avere sir Colin Campbell chiesti dei rinforzi.

Il cancelliere dello scacchiere in risposta ad una domanda di lord Tempest, dichiarò avere lord Ellenborough inviata direttamente alla regina la sua dimissione, senza consultare lord Derby, sapendo che i suoi colleghi avrebbero cercato di dissuaderlo da quel passo.

L'*Herald* persiste a dire che la camera sarà sciolta nel caso che la mozione Cardwell fosse approvata. Il *Globe* invece non crede che lord Derby possa avere questo pensiero.

L'*Herald* annuncia che il sig. Bright assieme al partito di Manchester appoggierà il governo in quella discussione, mentre i liberali indipendenti, secondo il *Globe*, in una riunione hanno convenuto che la camera non doveva sostenere l'onta, e mettere in pericolo l'impero col mantenere in posto un'amministrazione come la presente.

Il tenore della proposta di mr. Cardwell è il seguente:

« Che la camera esprima il suo rincrescimento e la sua seria apprensione al dispaccio « indirizzato al governatore generale delle Indie, mediante il canale del comitato segreto « dei direttori della compagnia, il quale dispaccio condanna, in forti termini, la politica « di quel funzionario, di guisa tale da ritener « ella (la camera) che una tale condotta sia « per produrre l'effetto più pregiudizievole nelle « Indie, fiaccando l'autorità del governatore « generale, ed incoraggiando la resistenza di « coloro che tuttavia brandiscono le armi contro il dominio inglese. »

La *Gazzetta della Cina* dà notizie pacifiche da Pekin. I fogli inglesi accusano i cinesi di duplicità; denunciano il Pehwe perchè paralizza gli ordini degli europei, e favorisce le truppe tartare che padrone della città di Pasham, in vicinanza di Canton, hanno preso un'attitudine minacciosa. La pace è impossibile sino a che queste truppe non sono sottomesse.

Le notizie da Bombay vanno sino al 24 aprile. Sir Colin Campbell doveva partire il 20 da Lucknow per il Rohilcund. I ribelli occupano Calpee e Bareilly, e sono numerosi nelle vicinanze di Futtehpore e di Benares; si avanzano pure nella direzione di Jhansi. Gli abitanti di Nepaul si ritirano per proteggere i loro confini.

— I contingenti militari di varii stati che formano la confederazione germanica vengono passati in rassegna ogni cinque anni da trenta generali, eletti dalla dieta. Queste rassegne devono aver luogo nel corso di quest'anno. Il contingente austriaco sarà passato in rassegna da ufficiali prussiani, bavaresi e wurtemberghesi; e quello della Prussia da ufficiali austriaci, sassoni e annoveresi.

Leggiamo nella *Corrisp. Havas* una lettera da Vienna in data del 9 maggio:

« Si dice qui nei nostri circoli militari che egli è nelle intenzioni del governo turco d'aumentare successivamente il suo corpo d'armata nell'Erzegovina, portandolo a 25,000 uomini. La Porta vuole con questo sviluppo di forze contenere la popolazione greca e far determinare per sempre in forza di un trattato i suoi diritti di soprasovranità sul Montenegro. Dopo la guerra d'Oriente non può più entrare negli interessi politici dell'Austria di contrariare questo disegno. Il sig. Prokesch l'ha piuttosto incoraggiato a Costantinopoli. Si può dunque ammettere che le antiche pretensioni della Porta sul Montenegro riusciranno questa volta, mercè la presenza sui confini di un numeroso corpo di truppe, ad una compiuta effettuazione.

« In seguito ad avvisi giunti a Vienna si aveva di nuovo segnalato in mare, dinnanzi Klek, due vascelli di guerra turchi, aventi a bordo delle truppe di sbarco destinate senza dubbio ad operare ancora contro il Montenegro.

« Si è persuasi qui che l'appoggio ostensibile che una grande potenza del Nord dà al principe Danilo non sarà in ogni caso che morale e che non ne risulterà alcuna dimostrazione militare in favore d'una causa che non le fu di nessun profitto in occasione dell'ultima guerra. »

Sulla stessa quistione del Montenegro leggiamo nell'*Ost Deutsche Post*.

« L'Austria è sempre, per riguardo al Montenegro, allo stesso punto di vista del 1852 allorquando essa impedì ad un' armata turca di penetrare nelle montagne del Montenegro. A quell'epoca l'Austria pronunciò il *veto* ed espresse il desiderio positivo che lo *statu quo* non fosse cambiato nel Montenegro. L'Austria si trova esattamente nella stessa idea anche oggidì. Essa non vuole che la Esernagora propriamente detta sia violata.

« Ma se i montenegrini portano offesa allo *statu quo*, se essi discendono dal loro territorio proprio nel piano che è abitato dai montenegrini ma che non appartiene al Montenegro, se di là essi inquietano le provincie turche ed appoggiano le ribellioni che vi scoppiano, l'Austria non può, nè vuole impedire la Turchia di metter fine a questa ribellione che si estende lontano al di là delle frontiere del Montenegro, di chiedere guarentigie per l'avvenire e di ottenerle colla forza ove occorra.

« Inoltre l'Austria non potrà mai soffrire che il Montenegro, per puro interesse alla sua esistenza romanzesca, diventi l'avamposto d'una politica ostile a lei ed alla Turchia. »

I giornali di Costantinopoli riferiscono un nuovo invio di truppe turche nell'Erzegovina e nella Bosnia. Sono in tutto 4000 uomini dei corpi della guardia e dei cacciatori, che partirono il 1° corr. sopra un vascello e due fregate. Essi sbarcheranno a Klek, avviandosi alla frontiera del Montenegro. Il *J. de Constantinople* osserva a proposito di questa spedizione:

« La Turchia è decisa a sostenere i suoi diritti in tutte le circostanze, nè potrebb'essere disposta a indietreggiare innanzi a una gente (*peuplade*) di 140,000 anime. I montenegrini, senz'altro motivo che quello di far bottino, scendono nella pianura, si impadroniscono d'un territorio che loro non appartiene punto, cercano di sommuovere l'Erzegovina e si danno ad eccessi di ogni genere. È tempo che questo deplorabile stato di cose abbia fine. Il governo imperiale ha doveri da adempiere e li adempirà. Esso non lascierà le popolazioni di questa parte dell'impero esposte ulteriormente a questo brigantaggio organato.

« Se esso in questo momento non ha l'intenzione di penetrare nel cuore stesso della montagna Nera per punir i suoi abitanti della violazione dei loro obblighi e di tutto il male che hanno commesso, è fermamente risoluto a ricacciarli nelle loro roccie, e a prendere i provvedimenti necessari per impedir che si rinnovino in avvenire simili disordini. Coloro che parlano con tanto ardore dell'integrità dell'impero e di progresso saranno d'accordo colla Turchia se sono sinceri e se queste dichiarazioni non nascondono alcuna seconda mira. In ogni caso, la Turchia è decisa a passar oltre ed a fare nuovamente il dover suo. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dall'8 al 15 maggio.

Le considerazioni che abbiamo svolte nella rivista della settimana scorsa hanno avuto piena conferma. La situazione era imbarazzata. Le difficoltà di alcune case non erano ignorate, e sapevasi che divenivano tanto più inestricabili, quanto più si cercava di prolungarle. E difatti è un sistema che non reca alcun vantaggio, ma anzi accresce i danni quello di continuare a sostenere posizioni, che non possono più reggere senonchè accrescendo i sacrifici e reagendo sulla piazza.

La sospensione di pagamento della ditta Rignon e Comp. da cui emerge un passivo di oltre tre milioni e mezzo, ha colpite moltissime case di Torino, tratto alla sospensione due di queste e lasciato scoperto la Banca nazionale e la Cassa del commercio per una somma, che fu esagerata da principio, ma che non lascia di esser ragguardevole. La Banca ha effetti scontati per 1,283,000 lire, di cui 600 mila con cauzione ed il rimanente corre la sorte degli altri crediti privati, prendendo la tangente che risulterà dalla liquidazione e che potrà essere di 40 e forse di 50 per cento, secondo che sarà fatta la liquidazione.

Lo scoperto della Cassa del commercio si fa ascendere a 250 mila lire, essendo coperta pel resto da deposito di titoli industriali.

Gli stabilimenti di credito possono essere colpiti da fallimenti come i privati: altrimenti converrebbe dedurne che non fanno credito che a coloro che ne hanno meno bisogno; ma essi hanno l'obbligo di procedere con molta cautela; sia perchè amministrano il danaro di azionisti, sia perchè il loro credito ha duopo di sostenersi all'altezza della loro missione. Ora essendo conosciuta la situazione impacciata di quelle case da più mesi, la Banca potava benissimo provvederci per tempo, fosse pure costringendole ad una liquidazione, che avrebbe risparmiati molti sacrifici ulteriori e liberato più presto il mercato.

Altre sospensioni di pagamento non sono più avvenute e si ha fiducia non siano per avvenire. Tutti i banchieri filanti fecero perdite considerevoli, ma tutti hanno mezzi e forze bastevoli a sopportare. La situazione della piazza non desta appensioni, e queste non potrebbero destarsi se non che nel caso la Banca non pigliasse lezione dall'esperienza od il commercio si allontanasse dalle vie della prudenza più di quanto ha fatto nell'anno scorso pagando i bozzoli a prezzi esorbitanti, quasichè le sete fossero un prodotto di prima necessità come il pane, e si potessero vendere non ostante i prezzi straordinari.

L'effetto morale prodotto dalla notizia del disastro della casa Rignon ha superato, diremo, il danno materiale. Vi fu vera sospensione di affari, ed un timor panico che si cercò di accrescere con esagerate notizie, con diffondere voci che non avevano fondamento.

I valori che dovevano esser colpiti più degli altri erano le azioni della Banca e della Cassa del commercio. Le prime caddero tosto da 295 di premio a 280, 277 50, 275, 270, 265, 260 per risalire a 270, le seconde da 259 a 252 50, 250, 245. Si accennava a' corsi di 242 50 e 240, ma erano nominali, non essendovi venditori che per piccolissime partite; nè facendosi correre, che per tener depressi i corsi e coprirsi nella liquidazione con beneficio. Considerando le somme per cui gli stabilimenti sono compromessi, si riconosce che il ribasso non è in rapporto colla perdita; ma l'effetto morale è irresistibile, e la sfiducia non sempre ragiona. Del resto le operazioni sono pressochè nulle, riducendosi a poche contrattazioni, senza alcuna importanza.

La rendita fu meno colpita: ma essa pure fu arrestata nel rialzo, che da tre settimane era progressivo. Il 5 0,0 1849 da 91 75 cadde a 91 60 e 91 40, con discreti affari.

Il mercato delle strade ferrate è depresso. Le azioni di Stradella caddero di 10 a 12 50. Si negoziarono a 500 fine corr. e 505 fine prossimo, cosicchè, tolti i 15 fr. di compenso pattuito colla società di Piacenza, i corsi attuali equivalgono a 485 e 490. Le azioni delle altre strade sono abbandonate: non vi sono venditori nè compratori. L'atonia della Borsa è stata persistente e forse ci vorranno parecchi giorni prima che si dileguì l'impressione sfavorevole e lo scoraggiamento prodotto dai sinistri e dalla situazione, la quale se non ispira timori di nuovi disastri, è ben lontana dall'ispirare fiducia nelle operazioni.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0,0	1831	L. 91 50
	1849	91 50
3 0,0	1853	54 50
Banca Nazionale		1170 »
Cassa del comm.	N. E.	240 »
Cassa sconto, 3.a E.		255 »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50 8 55 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Or 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 53 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10 10 ant.	Ore 5 30 5 15 ant
» 5 7 15 pom.	» 3 05 8 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30 8 50 antim.	Ore 5, 8 50 ant
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant 12 30 pom
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45 3 25 pom.	Intra Ore 6 25 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 5 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 16, 7 16 antim.	Ore 5 05 10 antim
» 12 33, 5 42, 9 52 p.	» 6 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom	» 3 20, 5 40 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE